www.lavoce.hr • Anno XV • n. 14 Mercoledì, 30 dicembre 2020

Sport

2020 Non ci mancherai

Un anno diverso, di "nuova normalità" vissuto tra lacrime (tante) e sorrisi (pochi). Un anno simbolo nella lotta al coronavirus, che il mondo intero saluterà senza troppi rimpianti, pronto a ripartire con slancio, entusiasmo e voglia di rinascita. Un anno tra protocolli, tamponi, bollettini e vaccini (finalmente) della speranza. Un anno che anche per lo sport è stato davvero un "annus horribilis". Niente Europei di calcio, ma soprattutto rinvio delle Olimpiadi di Tokyo: i Giochi, dalla prima edizione di Atene 1896, non erano mai stati posticipati. Ci furono degli annullamenti ma tutti per motivi legati alla guerra. Un anno che verrà ricordato anche per la scomparsa di leggende dello sport. A gennaio era morto in un incidente in elicottero Kobe Bryant, a fine novembre se n'è andato il più grande di tutti i tempi, Diego Armando Maradona e poco dopo l'eroe del Mundial 1982, Paolo Rossi. Un anno che finisce con la speranza che il prossimo sia migliore. (als)

CALCIO • ALTRI SPORT • EUROPEI DI CALCIO • GIOCHI OLIMPICI • 2020

SPECIALE UN ANNO DI SPORT

la Voce del popolo

Calcio

I campionati nazionali e le Coppe europee sono stati portati regolarmente a termine seppur tra mille problemi e restrizioni

SPECIALE UN ANNO DI SPORT

Il gol di Kingsley Coman che ha regalato la Champions League al Bayern Monaco

Dopo lo stop il calcio ha ripreso a correre

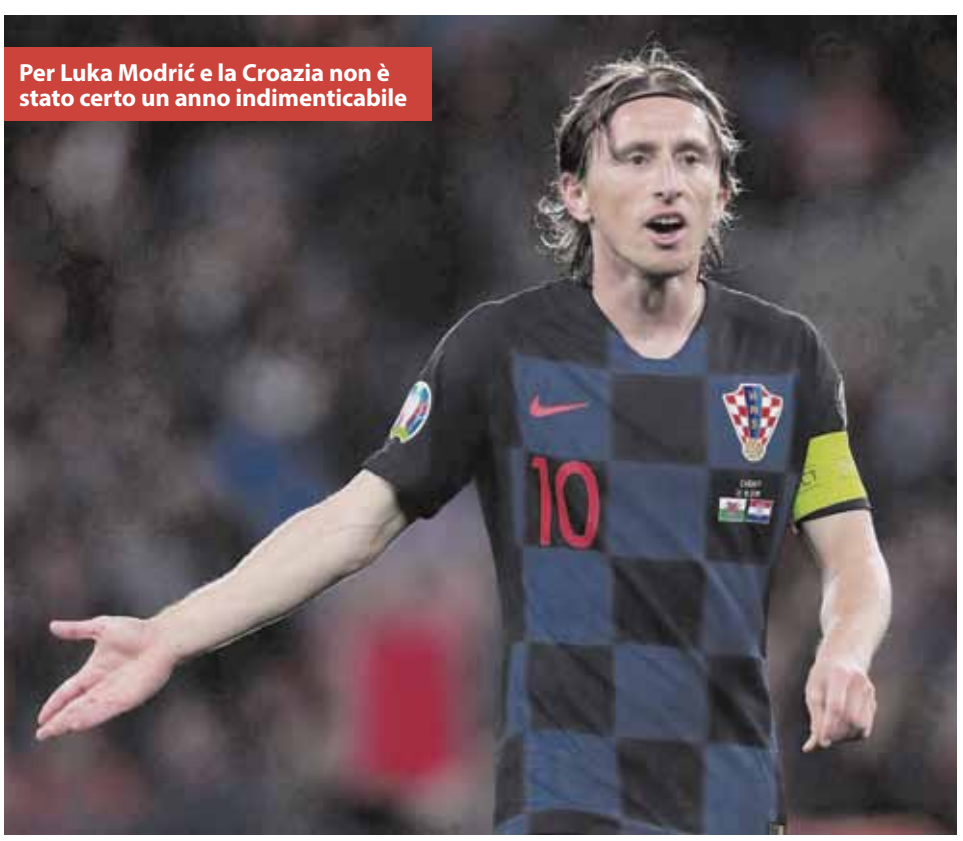
Il 2020 è stato un anno specifico e burrascoso per tutto lo sport mondiale e anche il calcio ne ha pagato direttamente le conseguenze. La maggior parte delle competizioni, come ad esempio i campionati nazionali o le coppe europee, sono state portate regolarmente a termine seppur tra mille problemi e restrizioni. Ma l'avvenimento clou, vale a dire l'Europeo, ha dovuto cedere il passo alla pandemia da Covid-19 ed è stato riprogrammato per la prossima estate, con la speranza che non ci siano altri slittamenti. Vediamo un po' nel dettaglio come sono andate le cose per quanto riguarda le maggiori rassegne internazionali.

Champions: Bayern pigliatutto

I campioni di tutto, per la seconda volta. Con il trionfo in Champions League ai danni del Paris Saint Germain (1-0, a segno Coman), il Bayern ha bissato il triplete conquistato nel 2013. È stata la nona volta nella storia del calcio che una squadra è riuscita a vincere campionato, coppa nazionale e Champions League in un'unica stagione (il primo a riuscirci fu il Celtic nel 1967). Soltanto il Barcellona (2009 e 2015) e i bavaresi, però, ci sono riusciti due volte. Con la vittoria nella finale di Lisbona il Bayern ha raggiunto il Liverpool a quota sei successi, dietro a Real Madrid (13). Insomma, la compagine teutonica ha fatto la storia della competizione, registrando record di ogni tipo: in questa edizione della Champions i bavaresi non sono mai stati sconfitti, cosa che era riuscita soltanto al Manchester United di Ferguson nel 2008. I Red Devils, però, non riuscirono a vincere tutte le partite disputate, come invece fatto dal Bayern nel 2020. In tutta la cavalcata, che ha portato la squadra di Flick all'ultimo atto, soltanto contro l'Olympiakos i bavaresi hanno segnato meno di tre gol.

L'edizione 2019/2020 di Champions League è stata fortemente condizionata dalla pandemia di Covid-19. Interrotta a metà marzo, è poi ripresa il 12 agosto, dopo 149 giorni di sospensione, con due dei quattro ottavi di finale ancora da concludere: Juventus-Lione e Manchester City-Real Madrid. Poi è stata la volta di Barcellona-Napoli e Bayern Monaco-Chelsea, mentre dalla settimana successiva tutte le squadre ancora in corsa si sono trasferite in Portogallo per giocare le ultime partite del torneo in due stadi di Lisbona, in un'insolita Final Eight. Così come successo per i campionati nazionali, anche la Champions è stata conclusa rapidamente, per la precisione in 17 giorni. Il formato era completamente diverso da quello del torneo al quale siamo abituati, con turni a eliminazione diretta disputati in gara unica, e non fra andata e ritorno. La finale si è disputata a Lisbona invece che a Istanbul, la sede inizialmente designata. Nonostante tutto ciò, i risultati hanno avuto lo stesso identico valore nel stabilire la nuova squadra campione d'Europa.

In tanti mesi è cambiato parecchio e le rispettive compagini si sono presentate all'appuntamento da situazioni diverse. Le squadre italiane, per esempio, sono state le ultime a concludere il campionato, sei giorni prima, dopo aver disputato dodici partite ciascuna (tredici l'Atalanta) condensate nell'arco di una quarantina di giorni. Le squadre spagnole hanno invece finito di giocare il 19 luglio, mentre la Bundesliga si era conclusa il 27 giugno. C'è stato poi il caso del Paris Saint Germain e del Lione, che il campionato non lo hanno proprio mai ripreso e nelle ultime settimane hanno dovuto giocare delle amichevoli, oltre a due finali di coppa nazionale, per farsi trovare pronti. Nei quarti della Final Eight lo stesso Lione, giustiziere agli ottavi della Juventus, ha battuto per 3-1 il Manchester City, il RB Lipsia ha fatto fuori l'Atletico Madrid (2-1), il Barcellona è stato umiliato dal Bayern per 8-2, mentre l'Atalanta ha dovuto riconoscere i meriti (2-1) al Paris SG. La doppia sfida franco-tedesca delle semifinali aveva visto il trionfo di Bayern e Paris SG su rispettivamente Lione e RB Lipsia, entrambe battute per 3-0. Il resto è storia…


Per Luka Modrić e la Croazia non è stato certo un anno indimenticabile

Europa League: all'Inter non riesce l'impresa

Vietato chiamarla "Siviglia-League", ma il verdetto del campo non si smentisce. Sesta finale di Europa League per gli andalusi e sesto trionfo nella competizione, con la 49ª edizione vinta per 3-2 ai danni dell'Inter. Non riesce dunque l'impresa alla squadra di Antonio Conte che, nel segno del "10", inseguiva il trionfo in coppa nella decima finalissima europea del club e a dieci anni dall'ultima Champions vinta (nel 2010). Epilogo spettacolare nella finale di Colonia, ma amaro per l'Inter, illusa da Lukaku in avvio e rialzata da Godin dopo la doppietta di De Jong. Determinante nella ripresa la rovesciata di Diego Carlos (con deviazione di Romelu), rete che ribadisce il dominio del Siviglia in una competizione dove non conosce rivali.

Anche la fase finale dell'Europa League si è svolta secondo una formula particolare, con la Final Eight a Colonia e Gelsenkirchen. In semifinale l'Inter ha travolto per 5-0 lo Shakhtar Donetsk, mentre il Siviglia ha avuto ragione del Manchester United per 2-1.

Nations League: bene l'Italia, delude la Croazia

Italia, Belgio, Spagna e Francia hanno conquistato un posto nella fase finale della Lega A della Nations League 2020/2021.

Conclusa la prima parte, con i gironi che hanno portato a retrocessioni e promozioni, le quattro big giocheranno nell'ottobre del 2021 per entrare nell'albo d'oro del torneo. La nazionale di Roberto Mancini torna così a essere protagonista (ha vinto il girone con Polonia, Olanda e Bosnia ed Erzegovina) e lo sarà ancor di più in quanto ospiterà la Final Four a Milano e Torino.

La fase a gironi è iniziata il 3 settembre 2020 per poi concludersi il 17 novembre 2020. La Final Four, invece, in programma inizialmente a inizio giugno 2021, causa slittamento degli Europei si giocherà soltanto a ottobre 2021. Gli spareggi retrocessione, infine, sono in programma a fine marzo 2022.

Il Rijeka ha fatto sua la Coppa Croazia

Nella finale di Europa League l'Inter ha ceduto al Siviglia

La Slovenia è stata promossa in Lega B

L'Italia si è qualificata alla Final Four di Nations League, che ospiterà a ottobre 2021

La Croazia ha partecipato alla Lega A, nel girone insieme a Francia, Portogallo e Svezia. Alla fine la nazionale di Zlatko Dalić non si è qualificata alla Final Four e ha ottenuto la permanenza nel gruppo élite per il rotto della cuffia. Con Francia e Portogallo sono arrivate soltanto sconfitte (3-2 e 4-1 con i lusitani; 2-1 e 4-2 con i galletti), mentre con gli scandinavi un successo e un KO, entrambi per 2-1. La salvezza è arrivata grazie alla differenza reti complessiva, ma ciò non può cancellare l'amaro in bocca per una prestazione complessiva non degna dei vicecampioni del mondo.
Bene invece la Slovenia di Matjaž Kek, la quale ha ottenuto alla fine la promozione dalla Lega C alla Lega B. Decisivo il pareggio nell'ultima giornata in casa della Grecia.

Il Rijeka rivince la Coppa Croazia

Passiamo ora ai campionati nazionali, che hanno visto dominare Juventus (Serie A), Bayer Monaco (Bundesliga), Paris SG (Ligue 1), Liverpool (Premier League) e Real Madrid (LaLiga), tanto per citare i tornei europei di maggiore importanza. In Croazia, invece, c'è stato il solito dominio della Dinamo. Gli zagabresi, però, hanno dovuto ancora una volta fare a meno della Coppa Croazia, vinta per il secondo anno di fila dal Rijeka. Nella finale di Sebenico gli uomini di Simon Rožman hanno battuto per 1-0 (a segno Tibor Halilović) la Lokomotiva, prendendosi così la rivincita sui "ferrovieri" per il secondo posto in campionato (e i conseguenti preliminari di Champions), sfuggito di mano ai quarnerini all'ultima giornata. Il successo in coppa ha permesso al Rijeka di qualificarsi direttamente al terzo turno preliminare di Europa League, dove l'avversario era il Kolos Kovalivka. La gara secca a Rujevica è stata decisa nei tempi supplementari dai gol di Escoval e Andrijašević. L'ultimo ostacolo prima della fase a gironi era rappresentata dal Copenhagen. Anche in questo caso si è giocato solo un match, per volontà del sorteggio, in Danimarca.
A promuovere il Rijeka è stata un'autorete di Peter Ankersen degna del "play of the day".
Napoli, Real Sociedad e AZ Alkmaar sono stati gli avversari nella fase a gironi. Il Rijeka ha lottato a testa alta, cedendo a Rujevica ai baschi (1-0) in pieno tempo di recupero e al Napoli per 2-1, dopo averlo messo alle corde nella prima mezzora (vantaggio di Menalo). Bruciante invece il 4-1 rimediato in Olanda. Al San Paolo, con i fiumani largamente rimaneggiati a causa del Covid-19 e in un ambiente surreale (si è giocato il giorno dopo la morte di Diego Armando Maradona), i partenopei si sono imposti per 2-0, mentre a San Sebastian il Rijeka ha sfiorato l'impresa, pareggiando 2-2 dopo essere stato per due volte in vantaggio. Nell'ultimo turno è arrivat la prima vittoria: 2-1 sull'AZ Alkmaar, a sua volta eliminato proprio per colpa del gol di Ivan Tomečak al 94'.

Nevio Tich

Non solo Covid, ma anche lutti Ci lasciano Maradona e Rossi

Se il 2020 sarà ricordato come l'anno della pandemia da Covid-19, sono molti anche i lutti nel mondo dello sport e del calcio, sia in Italia che all'estero. L'anno nero dell'emergenza sanitaria si apre con il tragico incidente che ha tolto la vita al cestista americano Kobe Bryant, amato anche nel Belpaese. L'amara ironia del destino ha invece visto scomparire, a ridosso della fine del 2020, anche un'altra icona sportiva, Diego Armando Maradona, amato e odiato, ma pur sempre in grado di lasciare il segno. Dopo di lui i tifosi del calcio hanno salutato Paolo Rossi, simbolo dell'Italia campione del mondo nel 1982.
Il 25 novembre, alla vigilia della gara di Europa League tra il "suo" Napoli e il Rijeka, la notizia della scomparsa del Pibe de Oro fa il giro del mondo in pochi minuti e sconvolge milioni di tifosi del calcio. In molti non riescono ad accettare che il più grande di tutti non ci sia più. La città ai piedi del Vesuvio lo omaggia intitolando lo stadio San Paolo alla sua memoria, ma le sue sublimi giocate e la sua vita spericolata sono sulla bocca di tutti, perché la popolarità del Diez era planetaria. La morte di Maradona si accompagna però anche a polemiche sia per quanto riguarda l'eredità, con contese tra i familiari, sia per le circostanze nelle quali è avvenuta. L'autopsia inizia soltanto dieci giorni dopo ed esclude l'uso di droga e alcool. Non viene rivelato, dunque, se a stroncare l'ex campione sia stata un'overdose di sostanze e farmaci: la fuga di notizie parla di un cocktail di sei psicofarmaci. Sul caso è però aperto un fascicolo per "omicidio colposo" che vede coinvolto il dottor Cache, per 33 anni medico personale di Maradona, che a sua volta ha accusato la famiglia del calciatore di non avergli prestato l'adeguata assistenza.
Il 9 dicembre si è spento ad appena 64 anni l'ex attaccante Paolo Rossi, icona dell'Italia campione del mondo nel 1982 che batté il Brasile di Zico e l'Argentina di Maradona. "Pablito" era stato pilastro della nazionale di Enzo Bearzot, che vinse la finale contro la Germania di Rumenigge. Rossi detiene ancora oggi, insieme a Roberto Baggio e Christian Vieri, il record di reti azzurre ai Mondiali (9). Come Ronaldo (quello brasiliano), ha segnato il record di aver vinto nello stesso anno il Mondiale, il titolo di capocannoniere e il Pallone d'oro. Da tempo soffriva di un male incurabile. Dopo l'esordio nel Vicenza e il passaggio al Perugia, giocò nella Juventus, con la quale centrò due scudetti, una Coppa delle coppe, una Supercoppa UEFA e una Coppa dei Campioni. Dopo l'addio ai campi, era diventato opinionista in tv per Mediaset e Rai.

Altre discipline

SPECIALE UN ANNO DI SPORT

Il coronavirus ha messo in ginocchio le attività agonistiche in ogni angolo del pianeta

Il 2020 che sta scandendo le ultime ore è stato un anno da incubo per il mondo dello sport, travolto e paralizzato dal ciclone coronavirus. Campionati e tornei cancellati, allenamenti sospesi, stadi e palazzetti vuoti, crollo dei ricavi e società costrette a chiudere i battenti. Nessuna disciplina è stata risparmiata (neppure gli eSports!). In nessun angolo del globo. Ma lo sport ha un grande pregio, ovvero quello di sapersi adattare. E così ha imparato in fretta l'arte della resilienza: come piegarsi senza spezzarsi. Ebbene sì perché dopo la prima ondata, ha iniziato lentamente a riprendersi, a uscire dal guscio, a respirare. Tuttavia, la strada verso una completa ripresa è ancora lunga, in salita e disseminata di ostacoli.
Con il 2020 al passo d'addio è tempo di bilanci, di guardarsi indietro, di ricordare ciò che è stato messo alle spalle. Un'annata sciagurata che ha visto il primo lockdown provocare un effetto domino senza precedenti, cancellando senza pietà una dopo l'altra una serie infinita di competizioni.

I Los Angeles Lakers festeggiano il titolo NBA nella «bolla» di Orlando

Basket

Il 26 gennaio il fenomeno del basket NBA, Kobe Bryant, perde la vita in un incidente con il suo elicottero, che causa la morte anche di sua figia Gianna, di soli 13 anni, e altri sette passeggeri. Il mondo intero piange per la tragica scomparsa del campione dei Lakers. Intanto la sospensione della regular season era una spada puntata alla gola dell'NBA. L'incubo si è materializzato il 12 marzo quando, a poche ore dal match tra Oklahoma City Thunder e Utah Jazz, in seguito alla positività di Rudy Gobert, i vertici della Lega hanno deciso di fermare tutto a tempo indeterminato. La stagione è poi ripresa il 31 luglio nella bolla dentro il parco Disney World a Orlando. La ripartenza ha visto 22 squadre (sono state escluse le due a Ovest e le sei a Est che non avrebbero potuto raggiungere i play-off) disputare le 88 partite necessarie per completare la regular season, definendo così la griglia dei play-off. A conquistare l'anello sono stati i Los Angeles Lakers che in finale hanno battuto 4-2 nella serie i Miami Heat. La Lega ha speso 180 milioni di dollari per garantire la massima sicurezza a giocatori e staff tecnici e il risultato è stato ineccepibile: zero positivi in tre mesi di permanenza nella "bolla".
In Europa la stagione regolare dell'Eurolega è stata sospesa temporaneamente anch'essa il 12 marzo, per poi essere cancellata definitivamente il 25 maggio, senza quindi assegnare il titolo. La stessa sorte è toccata anche all'Eurocup, ma non alla Champions League che è stata invece portata termine dopo che gli organizzatori hanno deciso di modificare in corso la formula istituendo una Final Eight con ogni turno in gara secca che si è svolta dal 30 settembre al 4 ottobre.
A livello di nazionali, i tornei preolimpici maschili sono stati rinviati al 2021, mentre quelli femminili sono stati completati in quanto disputati poco prima dello scoppio della pandemia. Le qualificazioni ai prossimi Europei (femminili nel 2021 e maschili nel 2022) sono tuttora in corso e finora la maggior parte delle partite si è giocata regolarmente, seppur rigorosamente nelle ormai imprescindibili "bolle".

Tennis

I circuiti ATP e WTA hanno sospeso tutte le attività tra marzo e agosto. Alcuni tornei sono stati cancellati e altri invece spostati. L'unico Slam annullato è stato Wimbledon, mentre US Open e Roland Garros sono stati riprogrammati rispettivamente a cavallo tra agosto e settembre, nonché tra settembre e ottobre. La stagione maschile si è conclusa con le Finals di Londra a metà novembre, quella femminile ha invece visto la cancellazione delle finali previste a Shenzhen.

Un anno di rinvii e cancellazioni

Anche Coppa Davis e Fed Cup hanno dovuto alzare bandiera bianca, con la fase finale rimandata al 2021 e in programma rispettivamente a Madrid e Budapest.
Ma il 2020 tennistico verrà ricordato anche per lo scandalo dell'Adria Tour, torneo itinerante e benefico fortemente voluto da Novak Đoković che a fine giugno aveva fatto tappa a Zara. Un evento che aveva scatenato accese polemiche ancor prima di prendere il via dal momento che prevedeva la presenza del pubblico sulle tribune. Il giorno della finale zaratina il tennista bulgaro Grigor Dimitrov aveva rivelato di essere positivo al Covid e il l'intero torneo, che aveva in programma altre due fermate a Banja Luka e Sarajevo, è stato annullato in fretta e furia. Nei giorni a seguire anche altri partecipanti sono risultati positivi, tra cui lo stesso Đoković, finito nell'occhio del ciclone dopo essere stato pizzicato a ballare in una discoteca a Belgrado nel corso del primo appuntamento dell'Adria Tour che si è tenuto proprio nella capitale serba. Pesanti critiche sono state rivolte anche agli organizzatori e in particolare a Goran Ivanišević, direttore della tappa zaratina, per aver organizzato l'evento a porte aperte.

Sebastian Ogier ha vinto il settimo titolo mondiale di rally

Novak Đoković a Zara: il divertimento è finito

La nazionale croata di pallamano maschile

Ćamila Mičijević, punto di forza della Croazia, bronzo agli Europei di pallamano femminile

Joan Mir

Tadej Pogačar e Primož Roglič

Il primo lockdown ha provocato un effetto domino senza precedenti, cancellando senza pietà una dopo l'altra una serie infinita di competizioni

Volley

La stagione delle nazionali è saltata completamente. La vittima più illustre è stata la Nations League con entrambi i tornei, maschile e femminile, annullati in estate. La stessa sorte è toccata pure all'European Golden League e alla Silver League, nonché alle qualificazioni agli Europei 2021, rinviate al prossimo anno. A livello di club, la Champions League è stata interrotta a marzo e non ha visto l'assegnazione dei titoli. Stesso discorso per Coppa CEV e Challenge Cup. Saltato pure il Mondiale per club.

Pallamano

Gli Europei maschili si sono regolarmente disputati a gennaio in Austria, Norvegia e Svezia, prima dello scoppio della pandemia. Il successo è andato alla Spagna, vittoriosa in finale sulla Croazia. Quelli femminili si sono conclusi da poco in Danimarca e hanno visto la Norvegia conquistare il titolo. Clamoroso invece il terzo posto ottenuto dalla Croazia, un piccolo miracolo sportivo. La rassegna ha tuttavia rischiato seriamente di saltare dopo che all'ultimo momento la Federazione norvegese aveva ritirato la propria disponibilità a ospitare l'evento per ragioni sanitarie, costringendo quella danese ad accollarsi l'intera organizzazione. Rinviati invece al 2021 i tornei preolimpici.
A livello di club, la pandemia ha interrotto la Champions League maschile dopo la conclusione della fase a gironi, con la Federazione europea che però ha deciso di ammettere le prime due squadre dei due gironi direttamente alla Final Four. La massima competizione femminile non ha avuto la stessa fortuna ed è stata cancellata. Nulla da fare nemmeno per EHF European League e Challenge Cup.

Nuoto e pallanuoto

La pandemia ha stroncato gli Europei di nuoto (Budapest) e i Mondiali in vasca corta (Abu Dhabi), slittati entrambi di 12 mesi e riprogrammati rispettivamente a maggio e dicembre 2021.
È andata un po' meglio alla pallanuoto visto che i Campionati europei sono andati regolarmente in scena a gennaio a Budapest, prima che tutto si fermasse. A trionfare sono state l'Ungheria padrona di casa (maschile) e la Spagna (femminile). Rinviati al 2021 invece i tornei preolimpici. Particolare la situazione legata alla World League 2020 che era stata sospesa a tempo indeterminato a marzo. La competizione non è tuttavia stata cancellata e riprenderà nel 2021, dopo i preolimpici, in quanto assegna un pass per i Mondiali di Fukoka 2022. In compenso però, è stata annullata la World League 2021.
A livello di club, la Champions League ha dovuto alzare bandiera bianca ancor prima della conclusione della fase a gironi. Stop anche per l'Eurolega femminile, fermata dopo le gare d'andata dei quarti di finale. Destino analogo infine anche per la LEN Euro Cup.

Ciclismo

Il calendario è stato completamente rivoluzionato, con diversi appuntamenti saltati e altri posticipati. La stagione ha visto un totale di 25 corse tutte concentrate in poco più di tre mesi, da agosto a metà novembre, per un vero e proprio tour de force. Le tre grandi corse a tappe sono state salvate, ma riprogrammate in periodi inusuali. Il Tour de France si è svolto dal 29 agosto al 20 settembre e ha visto il successo dello sloveno Tadej Pogačar in volata sul connazionale Primož Roglič. Il Giro d'Italia è andato in scena dal 3 al 25 ottobre con il trionfo a sorpresa dell'inglese Tao Geoghegan Hart. La corsa rosa si è però sovrapposta con la Vuelta, tenutasi dal 20 ottobre all'8 novembre, che ha visto la cancellazione delle prime tre tappe previste in Olanda. La vittoria è andata a Roglič che ha così bissato quella del 2019.

Lewis Hamilton è ancora una volta campione del mondo

I Mondiali su strada si sono svolti dal 24 al 27 settembre, ma hanno visto un cambio di sede. Inizialmente previsti ad Aigle-Martigny, a seguito delle problematiche generate dalla pandemia, la località elvetica ha rinunciato a ospitare l'evento. Come nuova sede è stata scelta Imola. L'Unione Ciclistica Internazionale ha tuttavia deciso di far svolgere unicamente le gare Élite maschili e femminili, annullando la prova a staffetta mista, nonché le prove Junior e Under 23.

Motori

L'inizio del Mondiale di Formula 1, previsto il 15 marzo con il Gran Premio d'Australia, a causa della pandemia è stato in un primo momento rinviato al weekend successivo al GP del Bahrein, per poi fermare tutto e decidere di farlo partire il 5 luglio con il GP d'Austria dopo la cancellazione e il rinvio di molte gare. Alla fine sono state disputate 17 prove sulle 22 originariamente previste, con appuntamenti doppi su alcuni circuiti proprio per sopperire alla sensibile riduzione del numero di gare. A laurearsi campione del mondo è stato Lewis Hamilton che ha conquistato il suo settimo titolo iridato, il quarto consecutivo, eguagliando così il numero di successi di Michael Schumacher.
Il Motomondiale ha preso il via l'8 marzo in Qatar con le gare di Moto 2 e Moto 3, ma non della MotoGP, bloccata dalla pandemia. In seguito, l'emergenza sanitaria ha portato alla cancellazione di numerose prove e quindi, esattamente come accaduto in Formula 1, si è deciso di ricorrere a GP doppi. La stagione è (ri)partita il 19 luglio e ha visto in totale 14 tappe (15 contando il Qatar) sulle 20 inserite nel calendario originale. A conquistare il titolo nella classe regina è stato a sorpresa Joan Mir, approfittando dell'assenza di Marc Marquez, rimasto ai box per tutta la stagione dopo il grave infortunio all'omero del braccio destro rimediato nella gara inaugurale.
Dimezzato invece il Mondiale rally che ha portato a termine 7 dei 14 appuntamenti in programma. Dopo aver disputato le prime tre prove tra gennaio e marzo, la stagione si è interrotta fino a settembre, per poi riprendere con soli altri quattro appuntamenti che hanno incoronato Sebastien Ogier, al settimo sigillo in carriera.

Atletica

L'emergenza sanitaria ha cancellato gli Europei programmati alla fine di agosto a Parigi. European Athletics e il Comitato organizzatore parigino avevano valutato tutte le possibili opzioni per lo svolgimento della rassegna continentale, salvo poi dover arrendersi. Mozzata ovviamente anche la Diamond League. La massima competizione internazionale itinerante è stata costretta a una serie infinita di cancellazioni, spostamenti e cambi di data. Alla fine World Athletics ha stilato un calendario con appena 6 appuntamenti sui 14 originariamente previsti, tutti condensati in una quarantina di giorni tra metà agosto e fine settembre. Non c'è stata una classifica generale e non sono stati assegnati i vari diamanti.

Sport invernali

Le discipline sulla neve e sul ghiaccio sono state le meno colpite dalla pandemia in quanto la stagione 2019/20 si è conclusa a cavallo tra febbraio e marzo. Tuttavia, alcune tappe finali sono state cancellate. È capitato nel caso dello sci alpino che ha visto saltare le ultime tre settimane di gare della Coppa del Mondo. Anche il salto con gli sci ha dovuto chiudere in anticipo, con tanto di posticipazione dei Mondiali di Planica, slittati da marzo a dicembre. Accorciate anche le stagioni di biathlon, sci di fondo, snowboard e freestyle, mentre si sono concluse regolarmente quelle di short track, bob, skeleton e slittino. Cancellati invece sia i Mondiali che gli Europei di curling, nonché i Mondiali di hockey su ghiaccio.

Damir Cesarec

Europei di calcio

SPECIALE UN ANNO DI SPORT

La rassegna continentale in seguito all'emergenza da Covid-19 è stata posticipata di un anno e si svolgerà dall'11 giugno all'11 luglio 2021

Palla al centro

Gli Europei di calcio, inizialmente in programma dal 12 giugno al 12 luglio di quest'anno, il 17 marzo sono stati rimandati al 2021 in seguito all'emergenza coronavirus e si svolgeranno dall'11 giugno all'11 luglio 2021. Lo ha deciso l'UEFA riunitasi in videoconferenza con i rappresentanti delle 55 Federazioni affiliate, i dirigenti dell'Associazione dei club europei e delle Leghe europee e un rappresentante della FIFPro (la federazione internazionale dei calciatori professionisti). "La priorità è la salute di tutti coloro che sono coinvolti nel calcio. E abbiamo voluto evitare pressioni inutili sui servizi pubblici delle nazioni che avrebbero dovuto ospitare le partite. Questa decisione aiuterà il completamento delle competizioni nazionali, sospese a causa dell'emergenza", aveva spiegato l'UEFA in una nota. E il presidente Aleksander Čeferin aggiunse: "Siamo al timone di uno sport in cui un gran numero di persone vive e respira e che è stato messo a terra da questo avversario invisibile e in rapido movimento. È in questi momenti che la comunità calcistica deve mostrare responsabilità, unità, solidarietà e altruismo. La salute dei tifosi, dello staff e dei giocatori deve essere la nostra priorità numero uno e in questo spirito, l'UEFA ha presentato una gamma di opzioni in modo che le competizioni possano finire in questa stagione in sicurezza e sono orgoglioso della risposta dei miei colleghi nel calcio europeo. C'era un vero spirito di cooperazione, con tutti, riconoscendo che dovevano sacrificare qualcosa per ottenere il miglior risultato. Era importante che, in quanto organo di governo del calcio europeo, l'UEFA guidasse il processo e facesse il più grande sacrificio. Lo spostamento di Euro 2020 ha un costo enorme per l'UEFA, ma faremo del nostro meglio per garantire che i finanziamenti fondamentali per il calcio di base, il calcio femminile e lo sviluppo del gioco nei nostri 55 Paesi. Lo scopo del profitto è stato il nostro principio guida nel prendere questa decisione per il bene del calcio europeo nel suo insieme".
Sull'iniziale impuntatura dell'organo di governo continentale del calcio, determinato a salvare il calendario della competizione, nel corso delle settimane che hanno preceduto la decisione di rinviare gli Europei di un anni, era prevalsa la linea delle Federazioni nazionali e delle Leghe e dei club: visto che l'emergenza coronavirus aveva fermato il calcio europeo, per evitare il collasso economico del sistema, si era deciso di fare di tutto per concludere i campionati nazionali e le Coppe per club. Obiettivo portato a termine in quasi tutti i principali campionati continentali, tranne che in Francia.

Zlatko Dalić

Aleksander Čeferin, presidente dell'UEFA

Roberto Mancini

In cambio alla disponibilità a spostare l'Europeo dal 2020 al 2021, l'UEFA chiese alle Federazioni e ai club stessi di contribuire a sostenere il costo economico - centinaia di milioni di euro - derivante dallo slittamento della competizione. Non hanno perso nulla invece i tifosi che avevano già acquistato i biglietti per Euro 2020. Ad assicurarlo era stato sempre Čeferin: "L'UEFA vuole rassicurare chi ha già acquistato ticket e non potrà assistere al torneo nel 2021: il valore nominale dei loro biglietti e pacchetti ospitality verrà rimborsato per intero".

Le partecipanti

Il quadro delle nazionali partecipanti è stato definito nel mese di ottobre. Le 24 squadre – tra le quali la Croazia di Zlatko Dalić e l'Italia di Roberto Mancini – che si giocheranno l'Europeo 2020 (continuerà a chiamarsi così, come l'Olimpiade di Tokyo, nonostante si giocherà tra giugno e luglio 2021) sono state distribuite in 6 gruppi da 4 squadre ciascuna. Accederanno agli ottavi di finale le prime 2 di ogni girone più le 4 migliori terze classificate.
GIRONE A: Italia, Turchia, Svizzera, Galles.
GIRONE B: Danimarca, Finlandia, Belgio, Russia.
GIRONE C: Olanda, Ucraina, Austria, Macedonia.
GIRONE D: Inghilterra, Croazia, Repubblica Ceca, Scozia.
GIRONE E: Spagna, Svezia, Polonia, Slovacchia.
GIRONE F: Portogallo, Francia, Germania, Ungheria.

Le sedi

Per la prima volta nella storia ci sarà un Europeo itinerante giocato in 12 sedi. Dodici Paesi e altrettanti stadi. Per l'Italia è stato scelto l'Olimpico di Roma, che ospiterà la gara inaugurale Italia-Turchia l'11 giugno 2021 alle 21 (gli azzurri di Mancini giocheranno a Roma tutte e tre le partite del girone). Ecco le altre sedi: Baku (Azerbaigian), Copenaghen (Danimarca), Monaco di Baviera (Germania), Dublino (Irlanda), Amsterdam (Olanda), Bucarest (Romania), San Pietroburgo (Russia), Glasgow (Scozia), Bilbao (Spagna) e Budapest (Ungheria).

Il rinvio di 12 mesi dei Giochi olimpici ha fatto lievitare la spesa complessiva a 15,4 miliardi di dollari. L'evento a cinque cerchi non potrà subire ulteriori rinvii o addirittura una cancellazione perché altrimenti il Giappone si ritroverebbe a dover a pagare un prezzo troppo caro

Tokyo 2020 si farà Costi quel che costi

"La cancellazione di Tokyo 2020 non è in agenda. È ancora troppo presto per decidere". Era il 20 marzo quando Thomas Bach, presidente del Comitato olimpico internazionale, pronunciava queste parole. Nonostante il mondo fosse paralizzato dalla pandemia, il numero uno del CIO non voleva rassegnarsi all'idea di un rinvio o, peggio ancora, alla cancellazione dei Giochi olimpici. Ma era soltanto una questione di tempo. Anzi, di pochi giorni. E infatti il 24 marzo il primo ministro giapponese Shinzo Abe, dopo una telefonata proprio con Bach, annunciava ufficialmente lo slittamento al 2021. Una decisione senza precedenti: per la prima volta in tempo di pace le Olimpiadi (e le Paralimpiadi) venivano rimandate.

"L'importante non è vincere, ma partecipare" non è solo il celebre motto decoubertiano, uno dei pilastri dell'olimpismo moderno, ma anche la stella polare che ha guidato il CIO nelle settimane successive allo shock del rinvio. Guai a fermarsi. E non solo per ragioni sportive. Anzi, in cima al dossier di Losanna, così come di tutte le altre grandi confederazioni che governano lo sport mondiale, ci sono gli scenari sull'impatto economico. Quanto costa spostare le Olimpiadi? Chi pagherà tutto questo? Lo stesso barone Pierre de Coubertin aveva intuito già a inizio Novecento che per dare una maggiore risonanza alle Olimpiadi era necessaria una base economica concreta oltre al supporto dello Stato. Quest'evoluzione nell'organizzazione dei Giochi ha inevitabilmente influenzato l'economia dei Paesi organizzatori sia positivamente, tanto da portare grandi benefici economici, che negativamente, gravando sul bilancio dello Stato a causa degli enormi sprechi. Nel caso di Tokyo 2020 rinviata di 12 mesi, le spese per la sua organizzazione hanno portato il Giappone a fronteggiare una situazione estremamente complicata non solo dal punto di vista organizzativo, ma anche e soprattutto economico, vedendo coinvolti diversi attori: dai cittadini giapponesi ai vari investitori, fino al pubblico pagante.

Yoshiro Mori, presidente del Comitato organizzatore

Thomas Bach, presidente del CIO

Diritti televisivi

Per comprendere meglio quanto effettivamente abbia speso il Giappone per l'organizzazione dell'evento, è utile richiamare alcuni numeri. A partire dalla sola candidatura, costata 83 milioni di dollari. Successivamente, una volta battuta la concorrenza di Madrid e Istanbul nel 2013, l'iniziale previsione era pari a 9 miliardi di dollari, rivista al rialzo l'anno scorso dagli stessi organizzatori fino a raggiungere 12,6 miliardi. Nel dettaglio, le principali voci di costo sono da ricercare in primis sui diritti televisivi la cui assegnazione per un totale di 4,5 miliardi di dollari ha di fatto segnato un record nella storia delle Olimpiadi. L'aspetto che più spaventa sono i dubbi legati alla rinegoziazione a differenti cifre dei contratti. Discovery Networks Europe ha pagato quasi un miliardo e mezzo di dollari per assicurarsi i diritti per l'Europa, un importo simile sborsato anche dall'americana NBC per la trasmissione della gare negli Stati Uniti. Non bisogna poi dimenticare l'eventuale nuova rinegoziazione dei contratti di locazione, nonché la manutenzione dei vari stadi e arene. Un altro punto delicato riguarda il villaggio olimpico, che ospiterà 11mila atleti olimpici e 4.400 paralimpici. Uno dei costruttori ha dichiarato di aver sospeso le vendite nel complesso, che include 23 edifici con 5.623 appartamenti di lusso venduti a più di un milione di dollari ciascuno. Altra questione sono poi i biglietti. La domanda è stata senza precedenti e i ticket venduti fino al momento dello slittamento sono stati circa 7,8 milioni e in caso di una rassegna a porte chiuse gli organizzatori sarebbero costretti a un rimborso colossale.

Costi lievitati

Pochi giorni fa il Comitato organizzatore ha aggiornato il budget, quantificando i costi del rinvio a 2,8 miliardi di dollari, portando dunque il conto totale da 12,6 a 15,4 miliardi, per un aumento pari al 22%, comprensivo dei costi sostenuti per la manutenzione e l'allestimento degli impianti sportivi e del villaggio olimpico, oltre ovviamente alle misure sanitarie da mettere in piedi per contrastare l'emergenza Covid. È chiaro dunque che la prossima estate i Giochi di Tokyo si disputeranno, costi quel che costi. Con o senza spettatori, le gare a cinque cerchi non potranno subire ulteriori rinvii o addirittura una cancellazione perché altrimenti il Giappone si ritroverebbe dover a pagare un prezzo troppo caro.

Vaccino non obbligatorio

Gli atleti che arriveranno nella megalopoli nipponica potrebbero non dover osservare la quarantena obbligatoria in quanto l'intenzione degli organizzatori è quella di snellire le procedure d'arrivo. Ad ogni modo, saranno comunque sottoposti a un rigido protocollo sanitario: un test negativo effettuato al massimo 72 ore prima della partenza per Tokyo, quindi di altri test ogni 96-120 ore nel corso dei Giochi, dopodiché dovranno lasciare il Paese non appena avranno terminato le loro gare. I loro movimenti saranno inoltre limitati al villaggio olimpico dove verrà così creata una bolla. È prevista pure la tracciatura per tutta la durata del loro soggiorno in terra nipponica, con un'app speciale che rileverà tutti i loro movimenti all'interno del villaggio. In più, dovranno anche sottoscrivere un codice di condotta con cui si impegneranno a evitare contatti fisici con gli altri atleti, nonché a dover indossare sempre la mascherina, tranne che durante le gare e gli allenamenti. Molto però dipenderà dalla disponibilità dei vaccini. A questo proposito Bach ha annunciato che gli atleti non saranno obbligati a vaccinarsi, ma verranno invitati a farlo come "segno di rispetto nei confronti degli altri atleti e del popolo giapponese".

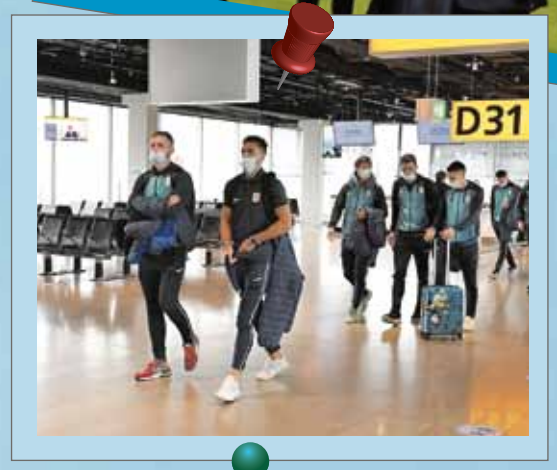
Libertà di movimento

E il pubblico? Al momento il piano esclude sia la quarantena che il vaccino per i visitatori internazionali, a patto però che accettino di effettuare test diagnostici e di utilizzare le app per il tracciamento. Le soluzioni allo studio degli organizzatori e delle autorità locali sembrano quindi privilegiare la libertà di movimento dei visitatori, i quali comunque dovranno indossare la mascherina ovunque. Una decisione definitiva sul numero di spettatori che potranno assistere dal vivo alle competizioni verrà presa nella prossima primavera. Qualora la pandemia dovesse regredire, c'è da aspettarsi che venga ammesso sugli spalti un numero di spettatori tale da rendere una degna cornice all'evento a cinque cerchi. (dc)

SPECIALE UN ANNO DI SPORT

IL MONDO IN MASCHERINA

Vedere le persone indossare la mascherina anti-Covid è diventata purtroppo un'abitudine e nel corso del 2020 nemmeno gli sportivi ne sono stati esentati. Allenamenti separati, arrivo e immediata fuga dopo allenamenti senza fare la doccia, partite a spalti vuoti: è questa la cartolina che ha accompagnato gran parte dell'anno che sta per lasciarci. Una volta ripristinate le manifestazioni sportive, anche gli atleti hanno dovuto rispettare le norme sanitarie, arrivando allo stadio con la mascherina sul volto e tenendola anche in panchina o in tribuna. Qualcuno, come ad esempio Cristiano Ronaldo, se ne era dimenticato per un attimo mentre osservava la sua squadra dagli spalti ed è stato subito invitato dalla hostess a indossarla. Nella pallamano, in una partita del campionato spagnolo, due squadre hanno addirittura giocato il proprio incontro con la mascherina sul volto. Come ammesso dagli stessi giocatori a fine gara, correre e respirare era davvero difficile. La speranza è che con l'arrivo del nuovo 2021 l'umanità possa avere la meglio sul Covid-19 e che scene come queste diventino soltanto un brutto ricordo. Altrimenti si rischieranno altri rinvii e restrizioni in un anno che prevede due grandi appuntamenti internazionali come gli Europei di calcio e i Giochi olimpici di Tokyo, già posticipati di un anno.



la Voce
SPECIALE UN ANNO DI SPORT
Anno XV / n. 14 del 30 dicembre 2020

Direttore
Errol Superina

Caporedattore responsabile
Christiana Babić

Collaboratori
Nevio Tich, Damir Cesarec

GLI SPECIALI DE "LA VOCE DEL POPOLO"
a cura di Errol Superina

Edizione SPECIALE UN ANNO DI SPORT

Redattore esecutivo
Alessandro Superina

Redattore grafico:
Borna Giljević

Foto
Pixsell, Reuters e archivio

Sport